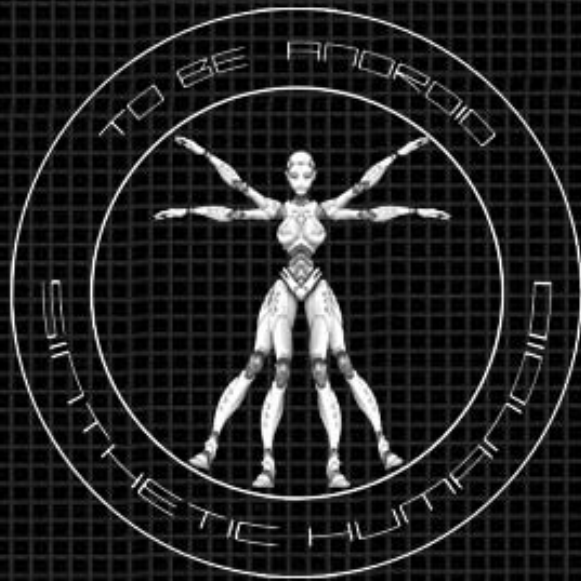


SIMONE RICCARDO



*Amore
Simiotico*

AMORE SINTOIDE

(di Riccardo Simone)

PROLOGO

*“Un nuovo modo di concepire la vita nel totale relax.
La soluzione ideale per ciò di cui hai veramente bisogno.
Prendi la vita con il ritmo che vuoi.
Prendi Annie”*

Questo slogan pubblicitario l’aveva tormentato per mesi, fin da quando la Rovely Inc. aveva messo in commercio il primo androide sintetico dalle sembianze umane femminili, il Sintoide modello NEE-1, conosciuto meglio come Annie, e da allora non aveva fatto altro che desiderarlo con tutte le sue forze.

Dorian era nuovamente single da più di sei mesi, la sua ex-ragazza lo aveva mollato per un autore squattrinato che pubblicava i suoi scritti in un forum della vecchia rete internet, oramai sostituita da più di un secolo dalla più potente hypernet e nonostante uno stile di vita normale, al di fuori degli eccessi, non riusciva a legarsi ancora a qualcuno in maniera stabile.

Dopo un periodo di autocommiserazione trascorso a darsi delle colpe non sue, aveva deciso di uscire allo scoperto e dare una svolta decisiva alla sua vita: basta con le attenzioni, le gentilezze e tutte le altre smancerie che le donne cercavano di continuo; la sua prossima partner sarebbe stata un sintoide.

Certo bastava semplicemente andare da un rivenditore e acquistarlo ma il suo prezzo era superiore al costo di una vettura anti-g di classe medio-alta e per parecchi mesi Annie rimase soltanto un bel sogno nei pensieri di Dorian.

Il sintoide era principalmente stato ideato come badante casalinga; era in grado di sbrigare le faccende domestiche, fare da baby-sitter, andare a fare la spesa, compiere i più impegnativi lavori di riparazione e, in particolar modo, poteva essere anche utilizzata come amante instancabile. Dotata di un chip emozionale che la rendeva capace di emulare perfettamente qualsiasi stato d’animo divenne ben presto il simbolo della “donna oggetto”, acquistata principalmente dagli uomini per meri interessi maschilisti. Lei teneva in ordine la casa, cucinava, guardava la partita in olo-tv, insultava gli avversari e faceva sesso tutte le volte che glielo si chiedeva, senza mai accennare a mal di testa o indisponibilità varie.

Quest’ultima caratteristica rese ovviamente il modello NEE-1 uno degli “elettrodomestici” più desiderati del pianeta, almeno da parte maschile.

1

Alla fine si complimentò con se stesso per la costanza nell’aver lesinato su ogni spesa inutile per il raggiungimento del suo obiettivo principale e finalmente, ce l’aveva lì davanti, ancora dentro il contenitore di plastex aperto pochi minuti prima dal personale della Rovely.

Annie era più alta di lui di quasi dieci centimetri – nella pubblicità la ricordava più bassa -, aveva un corpo perfettamente proporzionato, più sodo in alcuni punti e più rotondeggiante in altri; la sinuosità dei fianchi e la prorompentezza dei suoi seni lo lasciarono senza fiato, mentre la osservava attraverso la sottile tunica bianca con cui era vestita. I capelli fluenti di un nero corvino facevano da contrasto a degli occhi verdi incredibilmente espressivi che rendeva quasi impossibile credere che fosse un puro e semplice costrutto artificiale.

Tese le braccia verso di lei, invitandola ad uscire dal contenitore e il sintoide, con estrema grazia, ne venne fuori senza indugio pronunciando le sue prime parole con voce morbida.

- Ciao, Dorian. Spero che la mia presenza qui, sia di tuo gradimento.

Deglutì con fatica per un paio di volte, dopodiché emise un rantolo che Annie interpretò come un “si”.

Dopo qualche altro minuto trascorso a girarle intorno, Dorian decise di non perdersi troppo in altri convenevoli, afferrò il display delle istruzioni, ma non appena lo accese si rese subito conto che avrebbe avuto a che fare con un corposo manuale di ben seicento pagine che gli avrebbe richiesto almeno un paio di giorni di assidua lettura. Non aveva la benché minima intenzione di perdere tutto quel tempo, anche visto il lungo periodo di... astinenza che aveva attraversato negli ultimi mesi.

Chissenefrega disse tra se e se, *Dopotutto è un sintoide. Io ordino e lei esegue.*

- Annie, quali pratiche sessuali sono inserite nella programmazione base del tuo software?

Il sintoide guardò Dorian con aria stranita.

- Pratiche sessuali? Non capisco a cosa ti riferisci, Dorian.

Rimase in silenzio per un attimo, poi pensò: *Ah, fai la difficile, eh?*

- Dai, sai benissimo a cosa mi riferisco – disse con voce ammiccante. - Kamasutra, Trivarga, posizione del missionario...
- Veramente non conosco nessuno di questi termini.

Un dubbio iniziò ad insinuarsi nella mente di Dorian.

- Stai scherzando, vero? Va bene allora, proviamo in approccio più diretto. Spogliati e sdraiati sul letto.

Annie assunse un'espressione indignata portandosi una mano al petto.

- Cosa? Puoi anche scordartelo.
- Hey, non mi piace più questo scherzo. Quale trucco c'è sotto?
- Nessun trucco, Dorian, è solo che non mi sembra il caso visto che ci conosciamo appena.
- Ma tu sei un sintoide, un essere artificiale! Tutto questo non dovrebbe avere importanza.
- Sono un sintoide, è vero, ma anche io ho i miei principi morali.

Trenta secondi più tardi

- Rovely Incorporated, in cosa posso esserle utile? – disse la ragazza apparsa sull'oloschermo.
- Buongiorno, vorrei parlare urgentemente con qualcuno del centro assistenza.
- Qual è il motivo della sua richiesta?
- Ho un problema con un sintoide poco... collaborativo.
- Ah, immagino. – commentò sarcasticamente la ragazza.
- Cosa vuol dire con “ah, immagino”?
- Voglio dire che immagino quale sia stata la richiesta fatta al sintoide. Sesso, vero?
- Come si permette? – replicò, fingendosi sdegnato. – Non ho acquistato certo un sintoide per...
- Sì, sì, all'inizio dicono tutti così. - ribadì la ragazza. - Ma poi alla fine ammettono la loro richiesta, vero?

A quell'affermazione Dorian si sentì montare una rabbia indescrivibile e giurò a se stesso che non avrebbe mai e poi mai dato la soddisfazione a quell'impertinente ragazza di avere ragione.

- E va bene, lo ammetto. – confessò mestamente, abbassando lo sguardo.
- Oh, adesso va meglio.
- Nella brochure pubblicitaria... - esordì Dorian. - ...c'è scritto che il vostro sintoide dispone di un ampio database sulle più diffuse pratiche sessuali, ma ad una mia esplicita richiesta ho ricevuto un netto rifiuto. Questa è una truffa bella e buona e voi non potete...

La ragazza dall'altro capo dell'oloschermo non attese neanche che Dorian terminasse il suo sfogo.

- Signore, tutto quello che legge sulla brochure è vero; il database di NEE-1 è ampiamente fornito di tutto quello di cui lei parla ma di certo non può aspettarsi che noi le vendiamo una prostituta sintetica già pronta e disponibile.
- Si spieghi meglio. – Dorian non capiva dove quella lì voleva andare a parare.

- La Rovely non vende sintoidi solo a uomini single che pretendono certe prestazioni. I modelli NEE-1 vengono venduti anche a famiglie con bambini e non possiamo certo consegnarli privi di inibizioni. Immagini cosa succederebbe? Per questo motivo ogni sintoide NEE-1 esce dalla fabbrica con il blocco inibitorio del suo chip emozionale. Può in definitiva provare qualsiasi stato d'animo fuorché l'odio e le pulsioni sessuali.
- Ecco dov'è la fregatura! – trasalì Dorian. - il sintoide fa questo, il sintoide fa quello... - disse scimmiettando lo slogan pubblicitario. - ...però non dite che la consegnate con un blocco sessuale.
- In realtà noi vi informiamo di questa limitazione. Se legge in fondo alla pagina tre, del suo contratto d'acquisto, riscontrerà esattamente quel che vi ho detto.

Sfogliò il contratto in questione scuotendo la testa.

- Qui non leggo niente di quel che mi dice.
- Guardi bene. – insisté la ragazza. – E' scritto in caratteri appena più piccoli.

Dorian sforzò gli occhi per cercare di leggere poi girò il contratto verso l'oloschermo.

- Intende questa sottile linea arabescata qui sotto?
- Sì, proprio quella.
- Ma... ma questo scarabocchio non è leggibile neanche con un microscopio a scansione nucleare. – protestò.
- Suvvia, non esageri. La grandezza del carattere è perfettamente legale così come riportato nel Codice Civile, legge n.454633, comma 4 del 3 aprile 2137.

Rimase interdetto per qualche secondo, non sapendo se piangere o continuare ad insultare la ragazza. *Dannate televendite.*

- Mi dica, allora, cosa devo fare per sbloccare il chip emozionale?

La ragazza digitò qualcosa sulla tastiera trasparente della sua scrivania.

- Inserisca la carta di credito nell'apposita fessura del suo olo-schermo e attenda. – disse sorridendo con cortesia.

Scuotendo la testa inserì la carta e vide prosciugarsi le sue ultime disponibilità liquide.

- E adesso?

La ragazza concluse l'operazione.

- Il chip emozionale è stato appena sbloccato via wireless. Adesso non le rimane che entrare nelle sue grazie.
- Co... cosa vuol dire. – chiese allarmato.
- Adesso sta a lei convincerla ad avere un rapporto sessuale; non glielo può semplicemente ordinare.
- Oh no, la prego.
- Vede... - continuò noncurante la ragazza. -... affinché NEE-1 attinga le informazioni anche dal database appena sbloccato lei deve metterla nelle condizioni ideali per farlo.
- E cioè?
- Deve crearsi un certo rispetto nei suoi confronti, deve dimostrarsi gentile e cortese, deve, in definitiva, comportarsi come un perfetto gentiluomo.

Dorian iniziò ad agitarsi ma la ragazza continuò:

- Ad ogni gesto cortese, ad ogni piccola attenzione che le dedicherà, NEE-1 acquisirà un punteggio di merito nei suoi confronti. Quando la somma di questi punteggi di merito avrà toccato quota 100 allora potrà accedere al primo livello della FI.G.A.
- Eeeeh?
- Sì, il File Gestionale degli Amplessi. La libreria dove sono contenute le pratiche sessuali di base. Così proseguendo, se il suo punteggio di merito crescerà ulteriormente, potrà sperimentare anche altri tipi di FI.G.A. fino ad arrivare alle pratiche più estreme.

Dorian non credeva alle sue orecchie.

- Ma perché fare tutto così complicato? Non era più semplice renderla disponibile al momento dello sblocco senza dover fare anche la parte del cicisbeo per chissà quanto tempo?

- E' stato fatto questo per non avere problemi con il movimento femminista che minacciava azioni legali nei nostri confronti qualora avessimo messo in commercio dei modelli troppo disponibili.

“Dannato movimento femminista! Rompono così tanto sui loro diritti paritari e poi non sanno neanche cambiare una piastra anti-g bucata da un'auto”.

Chiuse bruscamente la comunicazione olografica e fissò il sintoide che se ne stava dall'altro lato stanza in attesa di non sapeva neanche lui cosa. Fece un rapido esame delle possibili alternative e, visti i crediti spesi per l'acquisto di Annie, si convinse che la via dei punti di merito sarebbe forse stata più breve di una causa legale intentata contro la Rovely Inc. A questo punto non gli rimaneva che acquisire quei punti prima di impazzire. Eh sì, perché un'astinenza di sei mesi era già difficile da sopportare se si viveva da soli, ma con quella giunonica ragazza artificiale che girava per casa sarebbe stato praticamente impossibile.

- Annie?
- Sì, Dorian?
- Per caso hai già iniziato ad assegnarmi dei punti di merito?
- Certamente.
- Uhm, e quale sarebbe il mio attuale punteggio?
- Meno dieci.

Dorian trasalì.

- Cosa? E perché mai?
- Chiedere ad una persona appena conosciuta di spogliarsi e mettersi nuda sul letto non è una cosa molto educata. – rispose il sintoide senza scomporsi.
- Ma... ma io non sapevo ancora niente di questa storia del punteggio, non immaginavo che...
- agitò spazientito le braccia in aria. – Aaah, e va bene! Dieci punti in più o in meno non faranno certo la differenza.

2

Annie quella sera, dopo essersi vestita con uno degli abiti inseriti nel suo corredo, preparò un'ottima cena. Dorian, dal canto suo, non volle che il sintoide restasse ferma in piedi al suo fianco ad osservarlo e quindi la invitò a sedersi a tavola. Parlarono amabilmente del più e del meno per tutta la durata del pasto e, con sorpresa di Dorian, Annie si rivelò essere una persona notevolmente acculturata su ogni argomento di discussione, dallo sport alla scienza, dalla letteratura alla filosofia. Terminata la cena Dorian aiutò Annie a sprecchiare dopodiché si mise comodo sul divano, programmò della luce soffusa in attesa che Annie lo raggiungesse.

- Vado a mettermi qualcosa di più comodo. – disse Annie dirigendosi verso la sua stanza.

In quel momento un interruttore scattò nella testa di Dorian. L'immagine di lei, nella penombra della sua stanza che si spogliava, facendo scivolare il vestito lungo quelle sue gambe lisce come la seta non riusciva a levarselo proprio dalla mente.

Si alzò e di soppiatto si avvicinò alla camera di Annie. *Almeno diamo una sbirciata.*

La guardò di spalle, attraverso la fessura della porta mentre il suo vestito cadeva a terra mettendo in risalto il suo perfetto fondoschiena adornato solo da un mini-slip che più che un tanga ricordava un filo interdentale. Represse a fatica la tentazione di entrare dentro e saltarle addosso.

Non posso resistere ancora - pensò - qui ci vuole un rimedio almeno temporaneo.

Qualche istante dopo Annie aprì la porta del bagno e vide tutto.

- Cosa stai facendo? – esclamò stupita

Dorian la guardò con lo stesso sguardo innocente di un bambino colto con le mani nel vasetto della marmellata solo che, in quel momento, le mani erano tra le sue gambe e stringevano il suo...

- Dorian, tu ti stai... - non terminò la frase.

- No, non è come sembra... e va bene! – ammise stizzito, non potendo ormai negare l'evidenza. - se proprio vogliamo dirlo, mi sto facendo una bella... -

- So benissimo cosa ti stai facendo ed e' una cosa veramente sconveniente.- Uscì rapidamente dalla stanza senza aggiungere altro.

Dorian si alzò la seguì con aria implorante.

- E dai, e' stato un momento di debolezza. Qualcosa che voi donne non potete capire.

- Infatti, non riesco proprio a capire. – si girò verso di lui e lo guardò con sdegno. – Santo cielo, rialzati almeno i pantaloni!

Si ricompose velocemente e, nella disperazione del momento, candidamente disse. - Beh, se ti può consolare, sappi che almeno in quegli istanti, stavo pensando a te.

Annie spalancò gli occhi e, in segno di sgomento, si portò una mano a coprirsi la bocca.

Con ogni probabilità questa sua ultima affermazione non avrebbe incrementato i suoi punti di merito.

- Accidenti a me e a quando ho deciso di prendere un sintoide. – impreccò mentre se andava nella sua camera. – Forse era meglio restare soli, almeno... - udì un rumore e ritornò indietro.

La porta di casa aperta ed Annie non c'era più.

Accidenti che sensibilità.

Sentirsi offesa era uno degli stati d'animo che un sintoide poteva manifestare e per Annie fu del tutto normale comportarsi in quel modo. Gli psicologi-programmatori della Rovely le avevano pensate proprio tutte.

Mentre camminava per strada una voce richiamò la sua attenzione.

- Hey bella. Cosa ci fa una sventola come te tutta sola a quest'ora?

Annie guardò le due persone uscite dal vicolo con aria interrogativa.

- Cosa volete?

Il tizio più robusto si fece avanti sfregandosi lentamente le mani.

- Beh, visto che sei sola, potremmo farti un po' di compagnia, no?

Annie intuì subito le intenzioni di quei tizi, fece qualche passo indietro e mise le mani in avanti come per proteggersi.

- Lasciatemi stare, non voglio problemi, vi prego.- e d'istinto iniziò a correre verso casa.

Di solito e' credenza comune, in particolar modo nei racconti di fantascienza, che gli androidi o i robot posseggano una forza eccezionale o un corpo indistruttibile che li renda invulnerabili a qualsiasi tipo di minaccia esterna, ma nella realtà non e così.

La struttura interna degli androidi o, come in questo caso dei sintoidi, è composta da silicone rinforzato e tutti i meccanismi e gli apparati interni, cervello positronico compreso, sono composti da bio-gelatine neurali che proteggono e alleggeriscono tutto l'insieme del sintoide conferendogli il peso di una persona normale. In definitiva le capacità fisico-atletiche di un sintoide erano da considerare alla stessa stregua di un normale essere umano

Anche le capacità di autodifesa avrebbero potuto essere tranquillamente inserite nella programmazione base del sintoide ma questa era una caratteristica che le forze dell'ordine vietavano in quanto si temeva che, in un eventuale malfunzionamento, il tutto potesse ritorcersi contro il proprietario o a chi gli stava vicino.

I due tizi si misero all'inseguimento della loro preda che nel frattempo aveva già preso qualche metro di vantaggio.

Dorian, nel frattempo, era uscito di casa per prendere una boccata d'aria, rassegnato che i tempi per entrare nelle grazie di Annie si erano inevitabilmente prolungati. In ultima ipotesi non poteva neanche restituire alla Rovely il sintoide in quanto il tempo utile per esercitare il diritto di recesso era scaduto nello stesso momento in cui aveva firmato il documento di consegna.

Fatti forza, pensò, quando d'improvviso vide Annie attraversare la strada di corsa, subito seguita da

due persone che cercavano di raggiungerla. Non ci volle molto per capire cosa stava succedendo e subito si mise anche lui all'inseguimento.

- Eh no. - disse a voce alta. - non esiste che io debba girarle intorno per settimane e voi ve la scopate dopo due minuti!

Li raggiunse dopo un centinaio di metri. Il primo riuscì a farlo ruzzolare rovinosamente per terra toccandogli leggermente da tergo un piede in corsa mentre il secondo riuscì a fermarlo placcandolo in tuffo.

Seguì una breve colluttazione nella quale Dorian sferrò al malcapitato alcuni colpi nei punti nevralgici del corpo utilizzando un'arte marziale che richiedeva esclusivamente l'utilizzo dei pollici. Ridotto all'impotenza, girò di schiena l'aggressore e gli legò le mani con un filo di ferro trovato per terra. I crediti spesi per le lezioni di autodifesa almeno erano serviti a qualcosa.

Rimessosi in piedi vide l'altro aggressore darsela a gambe; si avvicinò ad una postazione d'emergenza inserì la sua card identificativa e premette il pulsante per la richiesta d'intervento di una pattuglia di polizia.

Si girò e vide Annie che lo osservava nella penombra con un misto di paura e ammirazione.

Ora o mai più.

- Vieni Annie. – esordì con voce impostata. – Andiamo a casa. Finché ci sarò io nessuno potrà mai farti del male. – e gli tese la mano.

Il sintoide lo guardò come se fosse una persona diversa dal pervertito con cui aveva avuto a che fare poco prima. Senza indugi gli porse la mano e si avviarono in silenzio verso casa.

Non appena la porta si chiuse, Annie si voltò verso Dorian e con voce sensuale gli sussurrò.

- Vieni Dorian, andiamo a letto.

Yabbadabbadoo!!! gridò in silenzio.

- Vai avanti. Ti raggiungo subito. – cercò di contenersi. - Faccio in modo che nessuno ci disturbi.

Si avvicinò all'oloschermo e inserì la segreteria. Tirò un profondo sospiro di sollievo e pensò orgoglioso ai prossimi livelli di F.I.G.A. che lo attendevano.

Una lucina intermittente si accese sulla cornice dello schermo segnalandogli una chiamata in arrivo.

Eh no, mi dispiace. Almeno per i prossimi due giorni non sono reperibile. Si sfregò le mani e si diresse rapidamente in camera da letto.

EPILOGO

...biiiiip

“Risponde la segreteria di Dorian Nemececk. Al momento non sono in casa o non sono disponibile. Lasciatemi un messaggio oppure richiamatemi più tardi.”

- Buongiorno signor Nemececk, la contatto da parte della Rovely Inc. in merito al modello NEE-1 che vi abbiamo consegnato questa mattina e per il quale avete espresso qualche lamentela. Ebbene da un controllo incrociato delle nostre spedizioni abbiamo riscontrato un errore di consegna avendovi maldestramente rilasciato un modello NEE-1T anziché il modello base NEE-1. La denominazione T sta per Trans ed è una variante del modello base, realizzata esclusivamente per un nostro facoltoso cliente con gusti particolari. La preghiamo, pertanto, di ricontattarci in tempi brevi per concordare la sostituzione immediata, che avverrà interamente a nostre spese. La esortiamo, nel frattempo, a non richiedere prestazioni sessuali qualora se ne presenti l'occasione onde evitare spiacevoli sorprese. Ci scusiamo nuovamente per il disagio. A risentirla.

FINE